

«Parti subito e lasciami dove ti dico io» L'autista si rifiuta e scatta l'aggressione

La polizia arresta giovane di 23 anni ubriaco, pochi giorni di prognosi per la vittima

CONCETTO MANNISI

Ancora un'aggressione senza un valido motivo al danni di chi indossa una divisa. Poco importa che nel mirino siano finiti alcuni autisti dell'Amt - e uno di loro, in particolar modo - in attesa di prendere servizio in piazza Borsellino, l'impòta piuttosto che la deriva di cui abbiamo scritto abbondantemente in occasione dei gravissimi fatti avvenuti in via del Rotolo a inizio del mese, quelli che hanno determinato il ricovero in stato di coma dell'ispettore dei vigili urbani Luigi Licari, non accenna ad arrestarsi.

Sì, è vero, questa volta sembra che il soggetto che si è reso protagonista della violenza - un giovane di 23 anni, poi arrestato dalla polizia - fosse ubriaco o in stato di alterazione psichica a seguito dell'assunzione di sostanze stupefacenti (o entrambe le cose), esattamente come il trentenne di Belpasso che durante il precedente weekend aveva fatto irruzione nel locale "X L'incognita", in piazza Vincenzo Bellini, mentre erano in corso le pulizie di fine serata, lanciandosi a mo' di wrestler sul bancone e provocando un po' di danni al pub, ma ciò che inquieta è la frequenza di questi atti, che vanno a sommarsi, ad esempio, al lancio di pietre contro i bus quando attraversano, specie a tarda ora, le zone più popolose della città. Atti per i quali i dipendenti dell'Amt continuano a sollecitare una maggiore sicurezza.

L'aggressione di piazza Borsellino, come anticipato nell'edizione del nostro giornale di ieri, è scattata intorno alle 20,30, quando il ventitreenne è salito sul bus della linea D, fermo al capolinea, e con fare minaccioso ha gridato all'autista "aiutiti a pattiri ca ma lassari unni ti ricu'iu" ("sbrigliati a partire che mi devi lasciare dove ti dico io"). Alcuni passeggeri hanno provato a calmarlo ma la reazione del giovane è stata nuovamente improntata sull'aggressività, al punto tale che sono dovuti intervenire dapprima lo stesso autista e poi altri suoi colleghi, contro i quali il ragazzo si è avventato.

Ciò, a quanto sembra, prima di finire rinchiuso all'interno del mezzo dallo stesso autista, con conseguente fuga del giovanotto attraverso il finestrino della vettura e nuovo "contatto" con i dipendenti. Il tutto, per fortuna, nell'imminenza dell'arrivo di una "pantera" della polizia a sirene spiegate, il cui equipaggio ha neutralizzato il ragazzo, arrestandolo per rissa e interruzione di pubblico servizio. Subito dopo l'autista e un suo collega si sono recati al pronto soccorso del Cannizzaro per farsi refertare. Per fortuna le prognosi emesse sono di pochi giorni.

Sull'episodio sono intervenuti i sindacati Faisa Cisl (Federazione autonoma italiana sindacale autoferro-



Una foto d'archivio del capolinea dell'Amt in piazza Borsellino, luogo dell'aggressione

tranvieri) con una nota firmata dal segretario provinciale Romualdo Moschella: «Alla luce delle denunce fatte e dell'ultimo incontro presso il Ministero dell'Interno del 6 settembre, fortemente voluto dalla scrivente orga-

nizzazione, chiederemo un urgente incontro con il presidente dell'Amt Puccio La Rosa, il sindaco Enzo Bianco e il signor prefetto di Catania: non possiamo lasciare in balia di balordi i lavoratori dell'Azienda metropolita-

na trasporti e i cittadini stessi».

Anche il sindaco Bianco ha voluto sottolineare l'ennesima «vile aggressione che ha avuto come vittime persone che compivano il loro dovere».

«Gli autisti dell'Amt, come i vigili urbani, come altri operatori della pubblica amministrazione - ha aggiunto - sono spesso la frontiera avanzata delle istituzioni, impegnati sia per fare rispettare le norme sia per offrire servizi alla cittadinanza. Questi inaccettabili episodi devono fare riflettere su come sia necessario l'impegno, la collaborazione e la solidarietà di tutte le forze sane delle città. Non possiamo accettare una tale degenerazione, bisogna attivarsi affinché non accadano più altri casi analoghi. Siamo vicini ai lavoratori dell'Amt, alle loro famiglie, non solo a parole, ma con l'impegno concreto di un'azione forte e intransigente sia per prevenire questi esecrabili episodi sia per assicurare alla magistratura, per la giusta ed esemplare punizione, gli idioti criminali che compiono queste vergognose aggressioni. Un plauso va in questo caso alle forze dell'ordine che hanno tempestivamente assicurato alla giustizia l'autore di quest'ultimo atto criminale. Saremo a fianco dell'azienda in tutte le azioni che essa intraprenderà intraprendere a propria tutela ed a quella dei lavoratori. Se qualcuno pensa di continuare a percorrere la strada della violenza gratuita, dell'intimidazione e della sopraffazione, si sbaglia veramente di grosso: la nostra risposta sarà sempre dura e ferma».

Bianco:
«Vicini ai dipendenti Amt, sarà sempre dura la nostra risposta»

I sindacati:
«Subito un incontro con il presidente dell'Amt, il sindaco e il prefetto»